

Scrittori d'Italia avete perso

Un «j'accuse» contro il minimalismo letterario

di PAOLO DI STEFANO

La chiama lui stesso «un'iniziativa ingenua e persino un po' ridicola», ma Ferruccio Parazzoli ci crede. Crede che «la narrativa italiana, da qualche anno, si è fatta casalinga, per prudenza, per necessità e, spesso, nelle forme più superficiali, per convenienza (...). Nessuno scrittore italiano osa da tempo spingere lo sguardo oltre quella parete che scrittori come Dostoevskij varcarono traendone la propria grandezza». Ma che cos'è esattamente «quella parete»? Parazzoli lo spiega lanciando un appello ai nostri scrittori in vista di un premio letterario che scadrà alla fine d'agosto: si tratta del Premio Alberto Falck che, all'interno dell'Ambrosianum di Milano, verrà assegnato a un'opera narrativa inedita «che rispecchi, in libera e attuale espressione letteraria, la concezione cristiana nella vita individuale e sociale, e che abbia al proprio centro una spiccata ricerca dei valori spirituali nella società contemporanea, pur non ignorandone i contrasti e la complessità».

Fuori di metafora, insomma, quella parete è lo schermo che separa la quotidianità dalla dimensione spirituale, metafisica. L'iniziativa, lanciata con un appello programmatico, non manca di far discutere, forse appunto per la sua «ingenuità», anche se proviene da un editor Mondadori di vecchia data come Parazzoli, scrittore in proprio, di cui è appena uscito negli Oscar *Piazza bella piazza*, ultimo romanzo di una trilogia. Giuseppe Genna, nel sito on line Carmilla, ha parlato di vera e propria «bomba nella waste land della letteratura italiana».

Un «j'accuse» senza mezzi termini contro il minimalismo imperante, contro l'«uomo a una dimensione», contro il materialismo delle narrazioni realiste o iperrealiste del nostro tempo? «Io ritengo semplicemente — dice Parazzoli — che la dimensione ricorrente nella nostra narrativa sia quella orizzontale, mentre il romanzo secondo me è come un solido: c'è la larghezza, c'è l'altezza e c'è la profondità. Ecco, nei romanzi d'oggi manca la capacità di sprofondare al di sotto della superficie, anche essendo realisti: perché il realismo si dovrebbe occupare di tutti gli aspetti dell'animo umano e non solo della quotidianità». Non è per caso il tentativo di riesumare il romanzo cattolico, come ha sospettato Giuseppe Bonura nel commentare l'appello? «Piuttosto cristiano, questo sì. Non citerò un solo scrittore cattolico, e spero che non arrivino al concorso romanzi cattolici, ma romanzi che

sappiano guardare anche in alto, che sappiano aprire la porta in fondo al corridoio, la porta che non apriamo mai sul giardino delle rose, per citare Eliot».

Se si passa dalla teoria ai nomi, Parazzoli cita come massimo esempio del passato il racconto di Silvio d'Arzo *Casa d'altri* (primitissimi anni '50), che Manganello definì non a caso una «tragedia teologica». Ma cita anche *Petrolino* di Pasolini, che «nella sua frammentarietà, lascia sconvolti, è un romanzo senza trama, ma è un romanzo che fa esplodere continuamente dei nuclei, è una conflazione a catena». E cita *La pelle* di Malaparte, dove «la descrizione del bombardamento di Amburgo fa venir fuori dei corpi fiammeggianti dalla fanghiglia». E poi Gadda, Buzzati... Il suo amico Testori, per Parazzoli, resta al di qua: «Aveva scelto il grido che impressiona, ha indicato una strada, urlando, ma non l'ha percorsa fino in fondo».

Nella lista dei «cattivi», Parazzoli mette, in pratica, tutti (o quasi) gli scrittori contemporanei: «Intendiamoci, possono venire anche dei bei libri, ma saranno sempre dei libri dimezzati, perché mancano di una dimensione. E comunque qualcuno che si muove su questa strada c'è...». I nomi, ancora una volta: Giulio Mozzi, il giovane Leonardo Colombati, lo stesso Genna. Autori, almeno gli ultimi due, di ro-



Ferruccio Parazzoli (foto Giovannetti), presidente del Premio Falck

manzi magmatici, di romanzi-mondo direbbe Franco Moretti: «Sono come dei flipper, ogni tanto fanno accendere una lampadina...». Altri autori a cui Parazzoli guarda con sorprendente interesse sono i Wu Ming: «Q è stato preso distrattamente per un romanzo storico, ma è un'allegoria, un'immagine riflessa della realtà, ambigua, distorta e quindi più vera del vero». Oppure Tommaso Pincio, che con *Lo spazio infinito* «finge di essere americano, parla di una finta America come dall'aldilà: basti pensare all'immagine sconvolgente di Marilyn che naviga nel cielo». Non Erri De Luca, che pure fa riferimento spesso e volentieri alle Sacre Scritture: «L'ultimo libro, *Miriam*, parte da una bella idea, Maria che ha paura che Gesù sia muto, ma rimane lì. De Luca non sospetta nemmeno tutto quel che stiamo dicendo, è superficiale». Non Baricco, «abilissimo come Eco ma più spregiudicato, più agile, più giovane: Eco gioca a scacchi, Baricco alle tre carte».

Parazzoli evoca il Camus dell'*Uomo in rivolta* per definire meglio la sua idea: «Una letteratura del risentimento, che non è solo risentimento sociale, civile o politico, ma risentimento assoluto, metafisico». Tutto questo lo trova raramente, nella narrativa italiana, tant'è vero che da diversi mesi Parazzoli ha rinunciato a recensire libri per *Famiglia cristiana*: «Mi annoiavo, erano romanzi tutti uguali, che non si spingevano mai al di là... Prendiamo i pulp: restano dentro il loro habitat, sono mutili, non rischiano mai, si voltano in se stessi». Anche l'ultimo Ammaniti, *Come Dio comanda*, che sembra aver abbandonato la cattiveria delle origini? «È come se lasciasse intravedere l'orizzonte per poi tornare indietro. C'è uno sguardo sociologico, non c'è mai l'assurdo, il salto nel vuoto, il paradosso, il gusto demoniaco. Altro che scrittori cattolici, a me piacciono gli scrittori che vanno all'inferno». I noir? «I noir spesso si avvicinano più facilmente alla verità, a sfondare il muro oltre il quale c'è la morte. E sa perché? Perché di solito il protagonista del noir non è il detective, ma il cadavere. Poi, ovviamente, ci sono gli scrittori noir bravi ma non di più». Lucarelli? «È gente brava nel doppio salto mortale».

Il pensiero corre allora allo «spiritualismo» di altri scrittori: come Susanna Tamaro. Forse non tanto in *Va' dove ti porta il cuore* (che Parazzoli definisce «sentimentale»), quanto in *Anima mundi...* «Susanna la conosco bene: è arrivata a volere, ripeto volere, esprimere una dimensione altamente spirituale, è diventata l'espressione addirittura violenta di principi etico-religiosi, ma ahimè, ha finito per essere una scrittrice cattolica: ammucchia delle domande spirituali, restando dentro quel corral che è la letteratura cattolica, che non conosce l'abisso. Parte dalle proprie certezze e tende a rappresentarle o nel peggiore dei casi a dimostrarle». Certo, tutto il discorso di Parazzoli alla fine rimane strettamente legato al contenuto: come se bastasse evocare l'infinito, lo spirito, l'abisso per accendere la lampadina della letteratura. Ecco un'obiezione possibile: e lo stile? «Lo stile — risponde — è la voce che parla, la tonalità che viene dallo stomaco, ma prima devo avere il mal di stomaco, poi viene fuori la voce». Verrebbe voglia di evocare scrittori laicissimi, come il Tabucchi di *Requiem* o dell'*Angelo nero*, il Cordelli di *Procida*, ma anche Tadini o Pontiggia. Ma Parazzoli preferisce deviare su Aldo Busi: «Busi si nasconde in mille modi, si traveste come un clown, ma è come se spalancasse continuamente degli squarci di verità, poi fa una capriola e se ne allontana». Ma guarda soprattutto all'estero: Doctorow e De Lillo, scrittori «capaci di mettersi in gioco al punto da aprire verso il lato invisibile del mondo, verso i fantasmi. Sono scrittori che non guardano solo alla punta dell'iceberg, ma a quel che sta sotto».

promossi



PIER PAOLO PASOLINI
«Petrolio» lascia sconvolti



ALDO BUSI
Spalanca squarci di verità



GIUSEPPE GENNA
I suoi romanzi sono come flipper

bocciati



ERRI DE LUCA
Ha delle belle idee, ma resta superficiale



SUSANNA TAMARO
Parte da troppe certezze



NICCOLÒ AMMANITI
Non c'è mai l'assurdo, il gusto demoniaco

PROVOCAZIONI Ferruccio Parazzoli lancia un premio per riproporre i valori spirituali soffocati dalla quotidianità

